



Una serie inédita de la Historia de José el Judío por un enigmático cartonista flamenco

Nº 9 • 2023
ISSN 2444-121X

Maria Taboga

Palacio del Quirinale en Roma

mataboga@yahoo.it

-
- Fecha de recepción: 23-02-2023 - Fecha de aceptación: 15-06-2023 • Pags. 117 - 135
 - <https://doi.org/10.46255/add.2023.9.139>

RESUMEN

En el artículo se publican por primera vez dos tapices de una serie de las *Historia de José el Judío* tejida en una manufactura no identificada de Bruselas entre 1550 y 1565, sobre cartones de un anónimo artista flamenco del círculo de Michiel Coxcie. La representación críptica del tema sagrado, relegando a los aspectos distintivos de la historia en la parte trasera de las escenas o ilustrándolos de manera que su identificación no sea inmediata, es una de las características de esa colgadura, que hasta ahora nunca ha sido estudiada en profundidad. Es posible conectar la serie con otro tapiz de la Universidad de Zaragoza que pertenece a una edición diferente, para la que se propone un origen en un taller de Enghien.

PALABRAS CLAVE: Tapiz; Historia de José el Judío; Bruselas; escenas crípticas; Michiel Coxcie; Enghien.

AN UNKNOWN TAPESTRY CYCLE OF THE STORY OF JOSEPH BY A CRYPTIC FLEMISH CARTOONIST

ABSTRACT

The article deals with an unstudied cycle on the biblical Story of Joseph woven in Bruxelles between 1550 and 1565; an anonymous Flemish artist whose style was close to that of Michiel Coxcie designed the cartoons. The way the scenes are built - with the distinctive aspects of the story confined in the background - is a characteristic both of the artist and of this edition. A replica of one of the pieces is part of the collection of the University of Zaragoza and its place of weaving could be the centre of Enghien.

KEY WORDS: Tapestry; Story of Joseph; Bruxelles; enigmatic scenes; Michiel Coxcie; Enghien.

UNA SERIE INÉDITA DE LA HISTORIA DE JOSÉ EL JUDÍO POR UN ENIGMÁTICO CARTONISTA FLAMENCO

Maria Taboga

Palacio del Quirinale en Roma

Figura 1

Arazzo. Viaggio trionfale di Giuseppe attraverso l'Egitto per aumentare la produzione del grano negli anni dell'abbondanza.

Manifattura di Bruxelles verso il 1550-1565, cartonista non identificato della cerchia di Michel Coxcie. cm 295 x 330. Milano, collezione Nello Forti Grazzini.

Nello Forti Grazzini (Firenze 29 novembre 1954-Milano, 29 ottobre 2021) è stato uno dei più importanti e prolifici studiosi italiani di arazzi degli ultimi tempi. Negli anni, oltre a studiarli, ha anche raccolto un piccolo nucleo collezionistico di una decina di panni, antichi e moderni, tra i quali figura un bell'arazzo fiammingo oggetto di questa comunicazione; venuto alla luce in seguito al passaggio sul mercato antiquariale, nel catalogo della vendita nulla era riferito in merito alla sua storia anteriore e non era stato riconosciuto il soggetto che, come si è scoperto, fa parte di una serie con la Storia di Giuseppe Ebreo (Fig. 1)¹.

In base all'iconografia, lo studioso lo aveva intitolato *Viaggio trionfale di Giuseppe attraverso l'Egitto per aumentare la produzione del grano negli anni dell'abbondanza*: si tratta infatti di un arazzo costruito in modo che il soggetto della scena non sia immediatamente riconoscibile perché le caratteristiche che si collegano al tema biblico sono state rappresentate in secondo piano, quasi che il cartonista avesse scelto di essere sibillino, sfidando chi guarda in una sorta di gara di intelligenza.



Figura 2

Dettaglio dell'arazzo con il fattore e la contadina che impara a legare i covoni.



Figura 3 >

Dettaglio dell'arazzo con il corteo trionfale.

La campitura figurata mostra un episodio (biblico, come si vedrà) ambientato all'aperto in uno scenario naturale mosso e realistico: al centro è tessuto un albero di pero attorno al quale sono disposte le figure in scala maggiore e uno sfondo di colline, valloncelli e alberi. A destra si vede la facciata di un tempio o di un palazzo antico, in rovina e coperta di verzura, preceduta da una gradinata, scandita da un doppio ordine di arcate e sormontata da un frontone. Quattro figure in grande scala, un uomo e tre donne, sono contadini impegnati nella raccolta del grano o, più probabilmente, un fattore o contadino esperto che insegna a tre lavoratrici novizie un passaggio importante della raccolta del frumento. In piedi a destra, appoggiato a un forcone e chino in avanti (Fig. 2), protetto da un turbante che vuole conferirgli un aspetto antico e medio-orientale, abbigliato con una veste rossa stretta al bacino da un drappo rosa, il personaggio maschile ruota nell'aria la mano libera per mostrare alle donne il movimento necessario per avvolgere su sé stesso un mazzetto di gambi di grano, per formare un solido legaccio col quale stringere e fermare un covone di spighe raccolte. Dietro di lui, una donna china sulle gambe piegate, abbigliata con un'ampia veste verde e gialla che le copre il busto formando una marea agitata di pieghe, osserva l'uomo mentre con le mani stringe e lega un covone. La stessa azione compie, a sinistra, una donna seduta, abbigliata con una tunica rossa posata su una gonna bianca, mentre avvolge su sé stessi i gambi di grano; la quarta figura inginocchiata accanto a lei, con una sopravveste blu posta sopra una veste rossa, dà forma a un altro fascio di spighe. Anche nello sfondo fervono i lavori della raccolta del grano, con donne che accumulano covoni e un uomo che li ammuccia su un carro. Davanti a quest'ultimo, più ravvicinato, scorre un breve corteo (Fig. 3) nel quale si riconoscono un uomo che indossa una veste rossa e un manto blu² e incede seduto su un carro, affiancato da guardie di scorta armate, una delle quali reca un fascio littorio appoggiato alla spalla; il carro è trainato da due cavalli, uno dei quali è montato da uno scudiero dotato di frusta. È proprio il dettaglio del carro trionfale in secondo piano che, come vedremo, svela il vero tema del panno.



Figura 4

Dettaglio dell'arazzo

La figura muliebre nell'angolo sinistro della bordura inferiore



Figura 5

Dettaglio dell'arazzo

Venere che stringe a sé un amorino, tessuta nell'angolo destro della bordura inferiore.

Su tutti gli orli la scena narrativa è affiancata da una bordura decorata con un fitto, continuo e largo festone multicolore, comprendente pere, rose, uva, ciliegie, mele e melanzane su fondo chiaro. Negli angoli inferiori la verzura è coperta da figure femminili: a sinistra vi è una donna seduta, con la veste rosa e un manto blu, priva di attributi particolari (Fig. 4); quella a destra è Venere, in piedi, alla quale si stringe Cupido alato (Fig. 5). Oltre la bordura, sul lato destro dell'arazzo, è ancora presente, incompleta, la cimosa blu scura originale con la quale l'arazziere aveva concluso l'orlo esterno del panno. Sugli altri lati è applicata una cimosa non pertinente e di fattura moderna, di colore carta da zucchero, posta da un restauratore al posto di quella originale; in basso a sinistra, sulla cimosa, è tessuta in color oro la marca "B - scudetto - B" [Brabante-Bruxelles] (Fig. 6), come veniva applicata dal 1528 dagli arazzieri di Bruxelles sui loro lavori, per garantirne l'origine e la qualità³: in questo caso la marca "BB" realizzata in color oro è evidentemente rifatta e probabilmente, secondo l'abitudine dei restauratori, testimonia di un uguale contrassegno un tempo visibile nella fascia originale tagliata.



Figura 6

Dettaglio con la marca della città di Bruxelles ritessuta nella bordura inferiore del panno.

L'arazzo è in stato conservativo abbastanza buono⁴. Un antico intervento di restauro è rivelato dalle cimose sostituite e da una piccola area di rifacimento integrativo sbiadito in corrispondenza del carro del "trionfatore" e di un soldato vicino. Per il resto l'arazzo è saldo e ben leggibile, dotato di una cromia leggermente sbiadita ma nella quale spiccano vivaci tinte verdi, marroni, rosse, blu e gialle, e dotato di vivaci luminescenze accese dai filati di seta sui costumi delle figure e sugli elementi botanici della scena e della bordura.

Fabbricato con trame di lana e seta fra 1550 e 1565 il *Viaggio trionfale di Giuseppe attraverso l'Egitto per aumentare la produzione del grano negli anni dell'abbondanza* deriva, per la composizione, dal cartone di un pittore romanista fiammingo non identificato della cerchia di Michiel Coxie (Mechelen 1499-1592). Per la finezza della tessitura e la tenuta dei colori, oltre che per lo stile figurativo impiegato nella scena e il repertorio ornamentale adottato nella bordura, il panno mostra la qualità e la piacevolezza degli arazzi tessuti a Bruxelles nel pieno Cinquecento. Se però la marca fosse una semplice contraffazione aggiunta in epoca moderna per valorizzare il pezzo, l'arazzo, in alternativa a Bruxelles, patria d'origine comunque più probabile, potrebbe anche essere stato eseguito a Enghien (Edingen)⁵.



Figura 7

Arazzo. Viaggio di Giuseppe attraverso l'Egitto.

Manifattura di Bruxelles verso il 1548-1555, cartonista non identificato della cerchia di Michel Coxcie. Minneapolis Institute of Arts, già Roma, collezione Rospigliosi.



Figura 8 >

Arazzo. Giuseppe venduto dai fratelli agli Ismaeliti.

Manifattura di Bruxelles verso il 1548-1555, cartonista non identificato della cerchia di Michel Coxcie. Già Roma, collezione Rospigliosi, poi Ffoulke, Washington D.C.

L'iconografia - che accosta la mietitura del grano al trionfo di un grande personaggio del passato - si può spiegare grazie al precedente brussellese di un arazzo rinascimentale del 1550 circa, già in collezione Rospigliosi a Roma e ora nel Minneapolis Institute of Arts (Fig.7)⁶; vi si ritrova, seppure con gli elementi inversamente scalati nello spazio, il tema del corteo trionfale unito alla raccolta del grano per illustrare il successo arriso al patriarca biblico Giuseppe in Egitto e la sua ascesa al potere come ministro.

Che questo arazzo sia un elemento di una *Storia di Giuseppe* è confermato da un secondo pezzo sopravvissuto della stessa serie, *Giuseppe venduto dai fratelli* (Fig. 8) già con il precedente nella raccolta Rospigliosi e poi nella collezione Ffoulke a Washington⁷.

Tuttavia dell'arazzo della raccolta Forti Grazzini esiste almeno una replica, derivata dallo stesso cartone ma con un disegno più ampio e organico, conservata nella collezione dell'università di Saragozza (Fig.9)⁸. Questo panno non presenta marche ed è incorniciato da una bordura diversa; è stato tessuto con una gamma coloristica meno squillante che si incentra principalmente sulle tonalità gialle e verdi, queste ultime piuttosto virate, così da assumere una colorazione bluastra. Assegnato nel catalogo a una manifattura di Bruxelles, mentre dal confronto con altri arazzi con paletta cromatica simile più consona potrebbe essere un'attribuzione a Enghien⁹ o a Oudenaarde, con una datazione intorno al 1560-1565, è intitolato *Allegoria del mese di agosto*, spia del fatto che non ne è stato pienamente compreso il vero tema, sebbene nel testo della scheda catalografica si accenni alla possibilità che la scena sia correlata alla vita di Giuseppe Ebreo¹⁰.



Figura 9

Arazzo. Viaggio trionfale di Giuseppe attraverso l'Egitto per aumentare la produzione del grano negli anni dell'abbondanza.

Manifattura di Oudenaarde verso il 1560-1565, cartonista non identificato della cerchia di Michel Coxcie. cm 287 x 391. Saragozza, collezione dell'Università.



Figura 10 (a-b)

La scena centrale
dei due arazzi
a confronto:
in alto l'arazzo
della collezione
Forti Grazzini,
in basso l'esemplare
di Saragozza.

La replica misura in altezza circa quanto il nostro arazzo ma è più larga di quasi 60 centimetri (cm 287 x 391). Mentre le figure del fattore e della donna a destra sono copiate esattamente dallo stesso cartone, la contadina che lega il covone è stata portata in primo piano nell'arazzo di Saragozza (Figs. 10a-10b), dove tutte le figure sembrano poggiate sul proscenio quasi fossero sagome senza corpo. In questo caso la contadina è stata ridotta di dimensioni e allontanata, mantenendone però il modello. Una simile operazione ha subito anche la terza figura femminile più a sinistra sul proscenio che nell'arazzo spagnolo è stata capovolta e leggermente ridotta di misura, mentre è stato espunto un uomo alla sua sinistra che sta legando un covone che lei gli sta preparando. Anche qui nello sfondo a sinistra compare il carro trionfale tirato da due cavalli, uno dei quali montato da un dignitario che annuncia l'arrivo di Giuseppe, carro che ripropone un baldacchino e alcuni personaggi uguali a quelli che vediamo nel nostro arazzo. Anche la scena del carico dei covoni sul carro che si ripete nello sfondo è più ricca nel panno spagnolo dove è stata aggiunta un'inedita donna che porta l'acqua ai lavoranti. L'arazzo di Saragozza, ancorché più ricco di dettagli, denuncia però l'uso di un cartone non certo di prima mano.

***il nostro arazzo mostra dunque la raccolta del grano,
riunito in covoni e caricato sui carri,
nell'antico Egitto e negli anni dell'abbondanza***

Quanto alla fonte iconografica del nostro *Viaggio trionfale*, la storia del patriarca biblico Giuseppe descritta nel primo libro dell'Antico Testamento narra come il protagonista, figlio di Giacobbe, tradito e venduto dai fratelli, fu portato in Egitto; finito in carcere, si mise in luce per la capacità di spiegare i sogni, interpretando anche quelli del Faraone e predicando sette anni di carestia che avrebbero colpito l'Egitto dopo sette di abbondanza. "Affidasse perciò il Faraone - concludeva Giuseppe - a un capace ministro il governo della situazione e costituisse un corpo di funzionari che negli anni di abbondanza immagazzinassero il grano eccedente per distribuirlo durante la penuria"¹¹. Stupefatto dalla sapienza di Giuseppe, il Faraone conferì proprio a lui l'incarico di ministro, sottomesso soltanto all'autorità del sovrano; gli donò un anello e una collana d'oro, preziosi abiti di lino e gli diede in moglie la sua stessa figlia. "Poi lo fece montare sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava 'Abrek!'. E così lo stabilì su tutta la terra di Egitto [...]. Durante i sette anni di abbondanza Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare [...]"¹².

Il nostro arazzo, come l'esemplare a Minneapolis (Fig. 7), mostra dunque la raccolta del grano, riunito in covoni e caricato sui carri, nell'antico Egitto e negli anni dell'abbondanza, e il perpetuo movimento di Giuseppe attraverso il regno sul carro donatogli dal Faraone, per controllare che il cereale fosse immagazzinato.

Secondo l'uso, il panno doveva essere parte di una serie dedicata alle Storie di Giuseppe, i cui diversi soggetti erano stati disegnati dal medesimo cartonista e tessuti



Figura 11

Arazzo. Giuda implora Giuseppe di liberare Beniamino.

Manifattura di Bruxelles verso il 1550-1565, cartonista non identificato della cerchia di Michel Coxcie. cm 294 x 269. Roma, collezione privata.

nella stessa manifattura con uguale altezza e bordura. Un inedito elemento della stessa serie, conservato in una collezione privata di Roma, era stato studiato da Forti Grazzini nel 2015 (Fig. 11). Tessuto anch'esso in lana e seta, con misure cm 294 x 269, questo secondo panno propone una scena figurata di identico stile, di nuovo non immediatamente identificabile, corredata di uguale bordura sulla quale campeggiano, negli angoli inferiori, due personificazioni femminili sedute, ottenute dal medesimo cartone (ribaltato da una parte e dall'altra) usato per la figura nell'angolo inferiore sinistro dell'arazzo con il *Viaggio di Giuseppe attraverso l'Egitto*.

Qui la scena mostra un uomo in piedi che stringe a sé un bambino con uno scettro in mano, un personaggio inginocchiato, in atto implorante, e altre piccole figure nello sfondo. Si tratta di *Giuda che implora Giuseppe di liberare Beniamino* (*Genesi*, 44, 18-33): Giuseppe -che ha accanto a sé il giovanissimo fratello Beniamino, falsamente accusato di avere rubato una coppa- viene pregato da Giuda di lasciare libero il minore e di essere preso come suo schiavo al suo posto per evitare che il padre Giacobbe morisse di dolore se Beniamino non fosse tornato salvo dall'Egitto¹³.

Lo stile figurativo nobile e armonioso di questa inedita serie di Giuseppe Ebreo è ispirato dal pieno Rinascimento italiano, e in particolare da Raffaello

Resta nella scena illustrata un dato misterioso, di cui la Bibbia non parla: Beniamino regge uno scettro, probabilmente quello di Giuseppe, ma ci si chiede perché sia passato a lui. Il medesimo terzetto dell'arazzo conservato nella raccolta privata romana compare in



Figura 12

Arazzo. La coppa di Giuseppe ritrovata nel sacco di Beniamino e Giuda implora Giuseppe di liberare Beniamino.

Manifattura di Bruxelles verso il 1590-1610, cartonista non identificato della cerchia di Michel Coxcie. Ubicazione ignota.

un'altra tappezzeria con la *Coppa di Giuseppe ritrovata nel sacco di Beniamino*, tessuto a Bruxelles verso il 1590-1610, in lana, seta e filati metallici, di collocazione ignota¹⁴ (Fig. 12). Si riconosce in primo piano a sinistra l'episodio della coppa ritrovata dai soldati egiziani nel sacco di Beniamino e, a destra, l'uomo in piedi col bimbo al fianco, che stringe un piccolo scettro, con l'uomo implorante inginocchiato davanti a loro.

Lo stile figurativo nobile e armonioso di questa inedita serie di Giuseppe Ebreo è ispirato dal pieno Rinascimento italiano, e in particolare da Raffaello: è simile a quello che si ritrova nei dipinti e negli arazzi copiati dai cartoni del pittore fiammingo Michiel Coxcie¹⁵, artista che, rientrato nelle Fiandre nel 1539 dopo un decennio trascorso in Italia, soprattutto a Roma, divenne il cartonista ufficiale degli arazzieri di Bruxelles. Ma colui che disegnò questa serie di Giuseppe appare più dispersivo nel comporre rispetto a Coxcie, sempre serrato ed equilibrato. Inoltre le figure delle *Storie di Giuseppe* presentano avviticchiamenti e contrappunti manieristici non comuni in Coxcie, elementi che avvicinano il cartonista a quello, affine a Coxcie (ma anche a Bernard van Orley e a Pieter Coecke van Aelst), degli arazzi con *Storie di Abramo* disegnate e tessute a Bruxelles verso il 1540 per Enrico VIII d'Inghilterra. L'*editio princeps*, conservata a Hampton Court¹⁶, rivela però un pittore più grandioso e scenografico rispetto al nostro cartonista che è dunque un artista anonimo che impiegava con esito brillante lo stile italianizzante di Michiel Coxcie, dominante nelle manifatture bruxellesi del terzo quarto del XVI secolo.



Figura 13

Arazzo. Scipione rimprovera Massinissa.

Manifattura di Bruxelles 1550-1625, cartonista non identificato
della cerchiadi Michel Coxcie. cm 349 x 255.
Boston, Museum of Fine Arts.

Uno stile pressoché identico caratterizza una serie di *Storie di Scipione* in sette pezzi (distribuiti tra il Museum of Fine Arts di Boston (Fig. 13): *Scipione rimprovera Massinissa*¹⁷, il Kunstgewerbe Museum di Berlino, il Museum für Angewandte Kunst di Colonia e collezioni private) firmate dall'arazziere Cornelis Tons, attivo a Bruxelles nel terzo quarto del XVI secolo¹⁸.

La serie di *Giuseppe* a cui fa capo l'arazzo della raccolta Forti Grazzini si pone perciò verso il 1550-1565 ed è una buona dimostrazione della eccellente qualità immancabilmente conseguita in quegli anni dai prodotti delle manifatture di Bruxelles.



¹ L'arazzo, che misura cm 295 x 330, è passato in asta a cura di Ader (Nordmann & Dominique), Parigi, Hôtel Drouot, il 29 gennaio 2021, lotto 100.

² L'uomo, descritto nel catalogo di vendita come un re, sembra a capo scoperto perché la porzione di intreccio sopra la sua testa è stata evidentemente ritessuta e attualmente mostra una zona monocroma e informe; va precisato però che come si deduce chiaramente dalla colorazione giallastra, in quella parte sono presenti interventi di restauro precedenti che hanno alterato l'aspetto originario dell'intreccio. Grazie al confronto con una replica dell'arazzo della quale parleremo in seguito, siamo sicuri che il funzionario sul carro indossasse sul capo una corona.

³ La manifattura non è identificata.

⁴ Da una targhetta di stoffa applicata sul retro si viene a sapere che è stato oggetto di un intervento di manutenzione presso la ditta francese Chevalier, nel 1998.

⁵ Si veda, ad esempio, l'arazzo *Verdures à grandes fleurs* datato al secondo quarto del XVI secolo in DELMARCEL, G., *Tapisseries anciennes d'Enghien*, Mons, Fédération du Tourisme, 1980, pp. 8-29, n. 8.

⁶ ADELSON, C. J., *European Tapestry in the Minneapolis Institute of Arts*, Minneapolis, The Minneapolis Institute of art, 1994, pp. 122-130, n. 11.

⁷ *Eadem*, pp. 127, fig. 55.

⁸ MORTE GARCÍA, C., *La colección de tapices de la Universidad de Zaragoza*, in LOMBA SERRANO, C. y LOZANO LÓPEZ, J. C. (a cura di), *Renacimiento y Barroco en las Colecciones de la Universidad de Zaragoza*, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 2012, pp. 62-68.

⁹ DELMARCEL, G., *op. cit.*, 1980, pp. 78-89.

¹⁰ MORTE GARCÍA, C., *op. cit.*, p. 63. Nel 1978 l'arazzo era stato studiato da C. Rábanos Faci (*Los tapices en Aragón*, p. 66) che lo menzionava con il titolo *Las Espigadoras* rilevandone il legame con la serie cosiddetta dello Zodiaco (*Los Trabajos y los Meses*, Bruxelles, metà del XVI secolo) conservata nella collezione del Cabildo di Saragozza, in particolare con il monumentale sesto panno che rappresenta i mesi di agosto e settembre, corrispondenti al segno della Vergine (*Virgo*, cm 440 x 612; sulla serie si vedano anche: TORRA DE ARANA, E., HOMBRÍA TORTAJADA, A. e DOMINGO PÉREZ, T., *Los Tapices de La Seo de Zaragoza*, Zaragoza, Caja de Ahorros de la Inmaculada de Aragón, 1985, pp. 264-269; e CAPALVO, A., SANCHO MENJÓN, M. e CENTELLAS, R., *Los Tapices de La Seo de Zaragoza*, Zaragoza, Caja de Ahorros de la Inmaculada, 1998, pp. 30-36). Emblema della raccolta del grano è il patriarca biblico Giuseppe Ebreo, raffigurato mentre percorre l'Egitto su un carro trionfale, ma in questo caso sul primo piano con i mietitori allontanati nello sfondo e il distico nella cartella che recita "*CURAT JOSEPHUS FAMIS ADVENTURA PERICLA/UT IAM PRELECTA PELLERE MESSE QUEAT*" (ammassando il grano in anticipo Giuseppe scaccia il pericolo della prossima carestia). Tutt'altra impostazione dà alla scena il nostro cartonista che, pur all'interno di una Storia del patriarca biblico, sceglie di relegare l'episodio nella partitura dello sfondo.

¹¹ *Genesi*, 41, 34-36.

¹² *Genesi*, 41, 43-49.

¹³ È a questo punto, come si narra in *Genesi*, 45, 1-28, che Giuseppe si fa riconoscere dai fratelli e li accoglie tutti, con il padre Giacobbe, in Egitto.

¹⁴ La riproduzione è visibile nella fototeca della Jean Marchig Collection assorbita dal Photo Archive del Getty Research Institute di Los Angeles (negativo n. GCPA 02399065).

¹⁵ Sul quale si vedano: SMEDT, R. de (a cura di), *Michiel Coxcie pictor regis (1499-1592). Internationaal colloquium, Mechelen, 5 en 6 juni 1992*, Mechelen, Koninklijke Kring voor Oudheidkunde, Letteren en Kunst van Mechelen, 1993; e JONCKEERE, K. (a cura di), *Michiel Coxcie 1499-1592 and the Giants of his Age*, Leuven-London, Turnhout- Harvey Miller Publishers, 2013.

¹⁶ Importanti repliche del ciclo di Abramo sono nel Patrimonio Nacional di Spagna, ser. 29, e a Vienna, Kunsthistorisches Museum, ser. II (si veda CAMPBELL, T. P., "The "Story of Abraham" tapestries at Hampton Court Palace", in BROSENS, K. (coord.), *Studies in Western Tapestry. Flemish tapestry in European and American Collections. Studies in Honour of Guy Delmarcel*, Brepols, Turnhout 2003, pp. 59-85).

¹⁷ Acc. no. 19.59; riprodotto in CAVALLLO, A. S. *Tapestries of Europe and of Colonial Peru in the Museum of Fine Arts, Boston*, Boston, Museum of Fine Arts, 1967, vol. I, pp. 109-115, nn. 29-30.

¹⁸ Su questi arazzi si vedano anche STETTLER, M., *Das Trojanische Pferd. Ein Brüsseler Wandteppich*, in *Artes Minores. Festschrift für Werner Abegg*, Bern, Stämpfli & Cie., 1973, pp. 248-254, figg. 12, 14; DELMARCEL, G., "La tenture des Guerres Judaïques à Marsala et l'atelier C.T.", in AURIGEMMA, M. G. e AZZARELLO, M. (a cura di), *La cultura degli arazzi fiamminghi di Marsala tra Fiandre, Spagna e Italia. Atti del convegno internazionale*, Palermo, Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo, 1988, p. 97, figg. 30-31; e FORTI GRAZZINI, N., *Gli arazzi della Fondazione Giorgio Cini*, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 51-61, e figg.).



MORTE GARCÍA, C., *La colección de tapices de la Universidad de Zaragoza*, in LOMBA SERRANO, C. y LOZANO LÓPEZ, J. C. (a cura di), *Renacimiento y Barroco en las Colecciones de la Universidad de Zaragoza*, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 2012, pp. 62-68.

RÁBANOS FACI, C. *Los tapices en Aragón*, Zaragoza, Librería General, 1978.

SMEDT, R. de (a cura di), *Michiel Coxcie pictor regis (1499-1592). Internationaal colloquium, Mechelen, 5 en 6 juni 1992*, Mechelen, Koninklijke Kring voor Oudheidkunde, Letteren en Kunst van Mechelen, 1993.

STETTLER, M., *Das Trojanische Pferd. Ein Brüsseler Wandteppich*, in *Artes Minores. Festschrift für Werner Abegg*, Bern, Stämpfli & Cie., 1973.

TORRA DE ARANA, E., HOMBRÍA TORTAJADA, A. e DOMINGO PÉREZ, T., *Los Tapices de La Seo de Zaragoza*, Zaragoza, Caja de Ahorros de la Inmaculada de Aragón, 1985, pp. 264-269.

ADELSON, C. J., *European Tapestry in the Minneapolis Institute of Arts*, Minneapolis, The Minneapolis Institute of art, 1994.

CAMPBELL, T. P., "The "Story of Abraham" tapestries at Hampton Court Palace", in BROSENS, K. (coord.), *Studies in Western Tapestry. Flemish tapestry in European and American Collections. Studies in Honour of Guy Delmarcel*, Brepols, Turnhout 2003, pp. 59-85.

CAPALVO, A., SANCHO MENJÓN, M. e CENTELLAS, R., *Los Tapices de La Seo de Zaragoza*, Zaragoza, Caja de Ahorros de la Inmaculada, 1998.

CAVALLO, A. S. *Tapestries of Europe and of Colonial Peru in the Museum of Fine Arts, Boston*, Boston, Museum of Fine Arts, 1967, 2 vol.

DELMARCEL, G., *Tapisseries anciennes d'Enghien*, Mons, Fédération du Tourisme, 1980.

DELMARCEL, G., "La tenture des Guerres Judaïques à Marsala et l'atelier C.T.", in AURIGEMMA, M. G. e AZZARELLO, M. (a cura di), *La cultura degli arazzi fiamminghi di Marsala tra Fiandre, Spagna e Italia. Atti del convegno internazionale*, Palermo, Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo, 1988, pp. 95-107.

FORTI GRAZZINI, N., *Gli arazzi della Fondazione Giorgio Cini*, Venezia, Marsilio, 2003.

JONCKEERE, K. (a cura di), *Michiel Coxcie 1499-1592 and the Giants of his Age*, Leuven-London, Turnhout- Harvey Miller Publishers, 2013.